

Rosario Assunto

(...) I due romanzi per i quali Butler e Hesse si raccomandano, qui e ora alla nostra attenzione (rispettivamente *Erewhon* e *Das Glasperlenspiel*) non interessano soltanto i letterati, ma anche gli artisti di oggi – non solo in quanto, al pari dei letterati sono uomini come tutti gli altri, e uomini che, volere o no, debbono fare i conti con certe questioni scottanti dell'età in cui viviamo, ma proprio in quanto artisti (e quando dico artisti dico, qui e ora, pittori, scultori, incisori, grafici) che si propongono di dare una risposta, risposta dell'arte e nell'arte, alle domande di tutti gli uomini: i quali dall'arte, da ogni arte, hanno il diritto di pretendere qualcosa in più di quello che chiediamo alla tazza di caffè, al bicchierino di liquore, alla sigaretta fumata dopo il pasto di mezzogiorno o quello della sera.

Questo qualcosa in più, Butler ce lo ha dato con *Erewhon*, Hesse col *Giuoco delle perle di vetro* (...)

Forse le citazioni da Hesse non piaceranno molto agli artisti (ed amici) dei quali mi accingo a parlare, data la fortissima accentuazione mistico metafisica che in Hesse è presente, anzi fondamentale; mentre i testi e le correnti ai quali essi amano riferirsi sono tra i più antimetafisici (ed antimistici, almeno in apparenza), della cultura contemporanea – dal positivismo logico viennese alla filosofia del comportamento, all'operazionismo. Non sarò certo io, qui ed ora, a impiantare con loro una discussione intorno agli inevitabili epiloghi mistici di ogni rigoroso e coerente razionalismo; discussione nella quale potrei avere dalla mia parte Spinoza e Wittgenstein, Robert Musil e Hermann Broch. Per il momento, sono argomenti che vanno lasciati da parte, per tornare a leggere la descrizione che Hesse ci dà del giuoco delle perle di vetro; non senza tenere sott'occhio i "rapporti alternati" di Lucia di Luciano, e le "pregnanze percettive di Giovanni Pizzo" (magari con chiarimenti illustrativi che essi stessi ci hanno forniti parlando, rispettivamente, di valori quantici che "tipizzano le immagini", di "insiemi segnici costituiti dalle stesse tipizzazioni di immagini, ma aggregate dall'analisi combinatoria in strutture sempre diversificate") oppure le Strutture significanti di Lia Drei e Francesco Guerrieri – nonché le opere degli artisti più anziani e da un pezzo autorevoli, che sono stati presenti nelle mostre tenutesi in questi ultimi anni in Roma ed in altre città d'Italia (pensiono a Cannilla) (...)

Guardiamo queste opere, dunque, e leggiamo qualche pagina di Hermann Hesse: "Il Giuoco fu sempre strettamente connesso con la musica e si svolgeva per lo più secondo norme musicali matematiche. Si fissavano, si eseguivano e variavano un tema, due temi, tre temi, ai quali toccava all'incirca la sorte del tema di una fuga o di uno dei tempi di un concerto (...)

Mentre il principiante era, poniamo, capace di stabilire, mediante i segni del giuoco, un ponte tra una musica classica e la formula di una legge fisica, l'esperto e il maestro portavano il giuoco liberamente dal tema iniziale fino a combinazioni illimitate...".

ROSARIO ASSUNTO, Partenza da Erewhon, arrivo a Waldzell (con fermata intermedia a Nowhere) ossia: arte come ironia della scienza, Rassegna della Istruzione Artistica, gennaio-marzo □ an. I, n. 1, Istituto Statale d'Arte, Urbino, 1966